

I PRESIDI E I RISPARMI

Giannelli, presidente dell'Anp, sull'allarme energia: noi disponibili, ma non si tocchi il diritto allo studio

«Non serve accorciare le lezioni il sabato? Si può fare in Dad»

di **Gianna Fregonara**

ROMA Con la crisi energetica sarebbe meglio non demonizzare la Dad. Anzi, il prossimo inverno si potrebbe usare per un giorno alla settimana — il sabato — per risparmiare sul riscaldamento e contribuire ad abbassare i costi dell'emergenza nazionale che è alle porte. È questo in estrema sintesi il messaggio di Antonello Giannelli, a capo del più grande sindacato dei presidi italiani (Anp), che parte da una premessa chiara: «Di fronte a questa nuova crisi anche la scuola deve fare la sua parte, come tutti noi: non è pensabile che si sottragga ma qualsiasi misura si decida di prendere per risparmiare metano ed energia elettrica, questa non deve pregiudicare il diritto allo studio né deve essere lasciata alla decisione della singola scuola».

Finora in campo ci sono due proposte. Oltre all'abbassamento del termostato, si parla della possibilità di chiudere tutte le scuole il sabato. Alcune scuole decideranno la

prossima settimana se rimodulare l'orario scolastico per quest'anno.

«Certamente, si può accorciare la settimana scolastica, riadattando gli orari. Molte scuole, soprattutto elementari e medie, già lo fanno. Per le altre questo significa aggiungere un'ora in più al giorno dal lunedì al venerdì».

Per gli istituti tecnici che hanno un orario che prevede fino a 32 ore alla settimana, significa giornate di 6 o 7 ore. C'è chi propone di accorciare la lezione da sessanta a cinquanta minuti per non appesantire troppo gli studenti.

«Non si può diminuire il tempo di scuola: a questo proposito sento già stucchevoli polemiche come ci furono al tempo della pandemia. Purtroppo per cambiare gli orari scolastici ci vuole un piano adeguato di trasporti pubblici. Ricordo le difficoltà che abbiamo avuto negli ultimi due anni quando c'erano gli ingressi e le uscite scaglionate per il Covid. Onestamente allora non si è riusciti a fare granché, sono scettico che si possa fare quest'anno».

E allora, come si fa ad ac-

corciare la settimana degli studenti?

«Il diritto allo studio è un diritto costituzionale e dunque non si può comprimere. Se però c'è un'emergenza nazionale, il governo e il Parlamento potrebbero imporre una soluzione temporanea a tutte le scuole».

Per esempio la chiusura del sabato con le lezioni a distanza. Dad un giorno alla settimana da ottobre ad aprile?

«Noi siamo pronti a considerare anche questa opzione purché sia per tutti gli istituti. Questa soluzione se usata bene può essere utile».

Abbiamo appena visto i risultati di due anni di Dad e non sono belli. Non teme che sia una misura punitiva per gli studenti?

«Si tratta di una soluzione temporanea, per l'inverno soltanto, che certo comporterà uno sforzo organizzativo per evitare i problemi che ci sono stati durante la pandemia. Per esempio non si potrebbero fare i laboratori o l'educazione fisica».

Un provvedimento del ge-

nere andrebbe preso prima dell'inizio della scuola, il tempo è pochissimo.

«Il tempo c'è. Si può anche cominciare normalmente e poi decidere in corso d'opera. Siamo pur sempre di fronte ad una crisi planetaria».

In alternativa o in aggiunta si parla di ridurre di un grado o due la temperatura in classe.

«Sono favorevole ad una misura di questo tipo, che peraltro credo ci sarà anche per gli uffici pubblici. Si possono fare entrambe le cose. Gli studenti si dovranno coprire un po' di più».

Finestre aperte come misura di sicurezza anti Covid e termosifoni semi-spenti, non è che la scuola rischia di diventare un ambiente molto poco accogliente?

«Stiamo parlando di un grado non di cinque o sei. Alcune contromisure vanno prese. L'importante è che non siano lasciate alla decisione dei singoli: va fatto un piano nazionale che vale per tutti. Non può essere che una singola scuola contribuisca a contenere la crisi energetica e un'altra no. Anche l'autonomia ha i suoi limiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo trasporti
Per cambiare gli orari scolastici ci vuole un sistema adeguato di trasporti pubblici



La temperatura
Sono favorevole a un grado in meno. Ma va fatto un piano nazionale che valga per tutti



L'associazione

ANP



Antonello Giannelli
presiede l'Associazione
nazionale presidi

5
Settembre

Inizio delle lezioni nelle scuole della Provincia autonoma di Bolzano. Le lezioni finiranno poi il 16 giugno 2023

12
Settembre

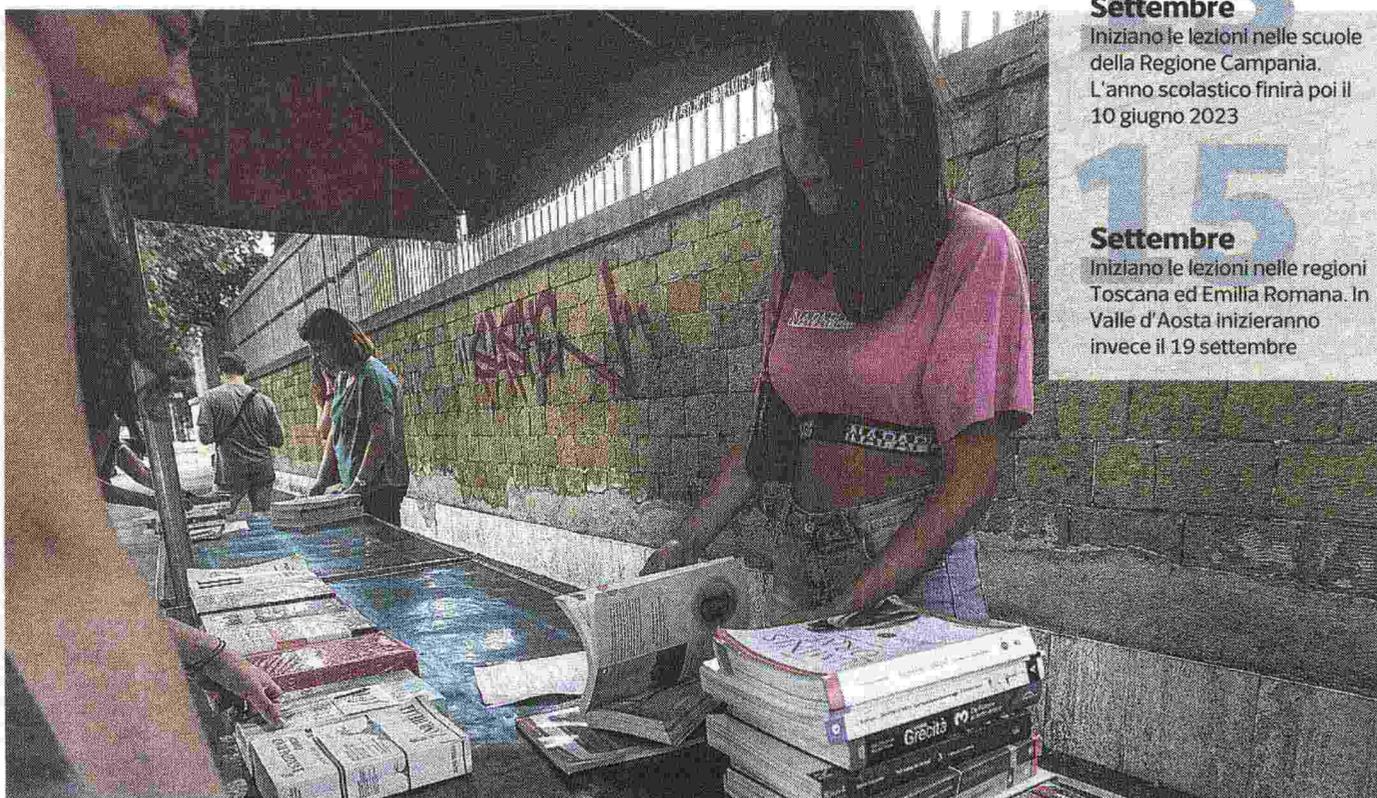
Inizia il nuovo anno scolastico in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Trentino, Veneto, Basilicata, Piemonte, Abruzzo

13
Settembre

Iniziano le lezioni nelle scuole della Regione Campania. L'anno scolastico finirà poi il 10 giugno 2023

15
Settembre

Iniziano le lezioni nelle regioni Toscana ed Emilia Romagna. In Valle d'Aosta inizieranno invece il 19 settembre



I rincari riguardano anche i libri di testo. Nella foto il mercatino di Lungotevere Oberdan a Roma dove si vendono testi scolastici usati

Le iniziative

Orario scolastico

✓ Molte scuole, in particolare elementari e medie, hanno accorciato la settimana scolastica riadattando gli orari

Didattica a distanza

✓ Consentire agli studenti e alle studentesse di fare Dad un giorno alla settimana è un'opzione che i presidi sono pronti a considerare

Termosifoni giù

✓ Un'altra proposta a cui Antonello Giannelli si è mostrato favorevole è ridurre di un grado o due la temperatura in classe

Finestre aperte

✓ Lasciare le finestre aperte in classe è una delle misure di sicurezza proposte dal ministero per l'inizio delle lezioni